

**AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA
"GIOVANNI CHIABÀ"
Via Cristofoli, 18 – 33058 SAN GIORGIO DI NOGARO
(Provincia di Udine)**

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
PROGRAMMA TRIENNALE DI TRASPARENZA ED INTEGRITÀ
DELL'AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA "GIOVANNI CHIABÀ".
(approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n.83 del 15/12/2014)**

PARTE I - PREMESSA

1. *Piano triennale per la prevenzione della corruzione*

Con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, sono state approvate le “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

Con tale provvedimento normativo è stato introdotto un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell’articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli.

Ad un primo livello, quello “nazionale”, il Dipartimento della Funzione Pubblica, predispone, sulla base di linee di indirizzo adottate da un Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione, poi approvato dalla C.I.V.I.T., individuata dalla legge quale Autorità nazionale anticorruzione.

Al secondo livello, quello “decentrato”, ogni amministrazione pubblica definisce un proprio Piano Triennale per la prevenzione della corruzione, che, sulla base delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione, effettua l’analisi e valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Definizione di corruzione: il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel documento P.N.A. approvato dalla C.I.V.I.T. ha un’accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319, e 319 ter, del c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo.

(delibera n. 72/2013 C.I.V.I.T.)

L’ANAC si è espressa nell’ambito soggettivo di applicazione della normativa suddetta prevedendo che le “*Le aziende pubbliche di servizi, dotate di personalità giuridica di diritto pubblico ai sensi dell’art. 6 del d.lgs. n. 207 del 2001, sono da considerarsi a tutti gli effetti ricomprese nell’ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012.*”

2. *Piano triennale per la trasparenza ed integrità*

Con il Decreto Legislativo 14/03/2013, n. 33, sono state emanate le norme relative al “riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

L’obiettivo perseguito con l’emanazione delle norme suddette è quello di rafforzare lo strumento della trasparenza, che rappresenta una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, e riordinare in un unico corpo normativo le numerose disposizioni vigenti in materia di obblighi di trasparenza e pubblicità carico delle pubbliche amministrazioni, standardizzando le modalità attuative della pubblicazione, che avviene attraverso il sito istituzionale. L’attuazione della trasparenza rappresenta inoltre un’opportunità per i dirigenti e funzionari pubblici in quanto consente di evidenziare il corretto agire amministrativo alimentando per tal via la fiducia dei cittadini nell’amministrazione. (circolare D.P.F. 2/2013)

L’ANAC si è espressa nell’ambito soggettivo di applicazione della normativa suddetta prevedendo che “*Gli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB) sono da ritenersi enti pubblici regionali e, quindi, in considerazione di tale qualificazione, sono da ricomprendersi fra gli enti cui si applicano le disposizioni di cui al D. lgs. 33/2013. Laddove trasformati in aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) restano comunque inclusi nel novero delle “aziende ed amministrazioni” di Regioni, Province e Comuni, che l’art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 contempla nell’ambito soggettivo di applicazione del decreto stesso in quanto pubbliche amministrazioni ai sensi dell’art. 1, c. 2, del d.lgs.n.165/2001.*”

3. *codice di comportamento*

L'adozione del codice di comportamento da parte delle pubbliche amministrazioni deve tenere conto, in via primaria, delle regole contenute nel D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165. Tale regolamento, che rappresenta, dunque, il codice di comportamento generalmente applicabile nel pubblico impiego privatizzato, deve costituire base minima e indefettibile di ciascun codice di comportamento adottato dalle varie amministrazioni.

L'adozione del codice di comportamento da parte di ciascuna amministrazione rappresenta una delle "azioni e misure" principali di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione a livello decentrato, secondo quanto indicato nel Piano nazionale anticorruzione, sopra richiamato (delibera 72/2013). A tal fine, il codice costituisce elemento essenziale per la prevenzione della corruzione di ogni amministrazione. (Delibera n. 75/2013 C.I.V.I.T.)

PARTE II – PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

4. *il responsabile della prevenzione della corruzione*

Il Consiglio di Amministrazione dell'A.S.P. con deliberazione n. 56 del 08/09/2014 ha individuato nella persona del Direttore Generale, il responsabile per la prevenzione della corruzione, per quanto previsto dal comma 7 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012.

Il Responsabile è tenuto entro il 31 gennaio di ogni anno e comunque ogni volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'Azienda a provvedere all'aggiornamento del Piano Triennale della prevenzione della corruzione e a sottoporlo all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Le norme prevedono che il responsabile debba:

- ✚ elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna amministrazione (art. 1, comma 8,); i contenuti del piano, che caratterizzano anche l'oggetto dell'attività del responsabile, sono distintamente indicati nel comma 9 dell'art. 1;
- ✚ definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8,);
- ✚ verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art. 1, comma 10, lett. a);
- ✚ proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a);
- ✚ verificare, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b);
- ✚ individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c).

5. *processo di adozione del piano*

Il presente piano è stato elaborato dal responsabile di cui al precedente punto in collaborazione con il Direttore dell'area sanitaria e socio assistenziale e con i dipendenti coinvolti nelle attività come individuate successivamente.

Come disposto dall'art. 1 comma 9 della L. 190/2012 il Piano per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione risponde alle seguenti esigenze:

- ✚ individua le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- ✚ prevede per le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- ✚ prevede, con particolare riguardo alle attività individuate al precedente punto, obblighi di informazione nei confronti del responsabile della corruzione che è chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- ✚ individua misure organizzative per monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

- ✚ monitora i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'Amministrazione;
- ✚ individua specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- ✚ definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare nei settori più esposti.

Dopo l'approvazione il piano è trasmesso, a cura del Responsabile della Prevenzione, al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul sito internet dell'Azienda pubblica di servizi alla persona "Giovanni Chiabà" nell'apposita sezione "amministrazione trasparente".

Il piano, inoltre, viene trasmesso alle ditte esterne cui sono affidati i servizi di assistenza ed altri servizi ausiliari.

6. individuazione delle attività a rischio di corruzione

Il Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 57 del 08/09/2014 ha approvato l'elenco delle attività di questa ASP nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, così come individuate dal Responsabile per la prevenzione della corruzione. (allegato "A")

7. organizzazione e prevenzione della corruzione 2014-2016

L'organizzazione della prevenzione della corruzione vede al vertice il Responsabile della prevenzione della corruzione, con i compiti sopra specificati. Nella sua azione il Responsabile della prevenzione della corruzione è coadiuvato dai Direttori d'Area nelle funzioni e nelle modalità identificate al paragrafo relativo alle misure di prevenzione.

Con riferimento al collegamento del sistema pianificato nel presente documento e l'organizzazione dell'Azienda pubblica di servizi alla persona "Giovanni Chiabà" delineata nel relativo Regolamento di organizzazione approvato nell'anno 2013, la prevenzione della corruzione risiede nell'implementazione efficace di quelle procedure che hanno evidenziato un risultato del fattore di rischio per il quale si rende necessario aggiornare o migliorare le procedure di controllo.

Anno 2015:

regolamento di accogliimento e permanenza degli ospiti: il regolamento in vigore prevede i principi generali cui l'Amministrazione deve attenersi al fine dell'accogliimento delle persone nel centro residenziale e semiresidenziale dell'ASP, rimarcando come le già regole decise nel 2011 per la selezione degli ospiti da accogliere fossero ispirate ad integrità e prevenzione della possibilità che gli accoglimenti potessero recare vantaggi privati a persone interne all'Azienda;

codice di comportamento integrativo: il responsabile per la prevenzione della corruzione pubblica il codice integrativo sul sito istituzionale dell'ASP, cura la diffusione e la conoscenza del codice e lo trasmette all'ANAC;

integrazione dei contratti in essere (assunzioni, conferimento incarichi, affidamento di servizi, convenzioni, ecc.): riportare le norme contenute nel codice di *comportamento integrativo*;

approvvigionamenti: regolamento per l'esecuzione di lavori, forniture e servizi in economia: il regolamento in vigore, approvato nell'anno 2009, deve essere rivisto anche alla luce delle nuove norme intervenute dopo tale data, in particolare quelle che contrastano il fenomeno della corruzione.

Contabilità e patrimonio: il regolamento di contabilità approvato nell'anno 2011 sarà verificato e se necessario, modificato, accogliendo eventuali proposte intese a migliorare lo svolgimento delle relative funzioni nel senso dell'integrità e della prevenzione del rischio di corruzione.

Anno 2016:

personale ed incarichi: rivedere il Regolamento per l'accesso all'impiego dall'esterno, approvato nell'anno 2009 ed integrare i regolamenti aziendali con quello della formazione ed addestramento del personale, in modo tale da garantire equità nel trattamento e prevenzione della possibilità che le selezioni pubbliche possano recare vantaggi

privati a persone interne all'Azienda e prevedendo nella formazione attività specifiche rivolte a riconoscere e contrastare la corruzione.

Codice di comportamento integrativo: l'UPD dell'ASP, in raccordo con il responsabile per la prevenzione della corruzione, cura l'aggiornamento del codice integrativo, esamina le segnalazioni di violazione, effettua la raccolta della condotta illecita accertata e sanzionata, cura la diffusione della conoscenza del codice, il monitoraggio annuale sull'attivazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.

Anno 2017:

Rivedere il Regolamento di organizzazione alla luce delle nuove disposizioni intervenute dopo l'anno 2013.

Formazione ed addestramento: sarà approvato un regolamento specifico.

Esercizio delle funzioni: la legge 190/2012 ha modificato l'art. 318 del c.p. *"corruzione per l'esercizio della funzione"* che risulta così formulato: *"il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa e punito con la reclusione da uno a cinque anni"*. Tale articolo sempre a seguito delle modifiche introdotte dalla legge suddetta, risulta applicabile anche agli incaricati di pubblico servizio, pur con pene ridotte, in applicazione dell'art. 320 del c.p.

Per la prevenzione di questo tipo di corruzione è approvato il codice di comportamento (vedi all. "B").

Sarà implementato e formalizzato il sistema di informazione, formazione e regolamentazione dei piani di lavoro e dei protocolli delle aree interessate.

Codice di comportamento integrativo: l'UPD dell'ASP, in raccordo con il responsabile per la prevenzione della corruzione, cura l'aggiornamento del codice integrativo, esamina le segnalazioni di violazione, effettua la raccolta della condotta illecita accertata e sanzionata, cura la diffusione della conoscenza del codice, il monitoraggio annuale sull'attivazione, la pubblicazione sul sito istituzionale e la comunicazione all'ANAC dei risultati del monitoraggio.

8. Misure per la prevenzione della corruzione

Le misure di carattere generale che l'amministrazione adotta nel periodo di vigenza della presente pianificazione per prevenire il rischio di corruzione, sulla base di quanto disposto dalle stesse disposizioni della Legge 190/2012 e sulla base delle linee di indirizzo del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione, che individua i contenuti minimi dei Piani triennali stessi, si sostanziano nelle seguenti azioni:

A. implementazione di un sistema di controlli interni specificamente diretti alla prevenzione e all'emersione di vicende di possibile esposizione al rischio corruttivo

- ✚ per garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa, con riferimento alle attività a rischio corruzione, i provvedimenti conclusivi relativi ai procedimenti amministrativi correlati devono essere assunti preferibilmente in forma di atto amministrativo;
- ✚ chi istruisce la pratica ha il dovere di rivolgersi al Responsabile per la prevenzione della corruzione ogni qual volta rilevi richieste o comportamenti sospetti da parte dei suoi interlocutori;
- ✚ il Responsabile per la prevenzione della corruzione può richiedere a chi ha istruito la pratica e/o adottato il provvedimento finale di poter visionare gli atti adottati e di chiedere informazioni aggiuntive verbali o scritte circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento;
- ✚ è istituita una riunione semestrale di verifica dell'attuazione del piano alla quale partecipano il Responsabile della prevenzione della corruzione, i Direttori d'Area, durante la quale ciascun Direttore d'Area relaziona in base a possibili rischi di corruzione ancora non previsti nel Piano.

Le attività suindicate sono supportate dal Regolamento **in materia di procedimento amministrativo, di responsabile del procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi dell'a.s.p. "Giovanni Chiabà", approvato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 67 del 03/09/2013) e dall'elenco dei procedimenti amministrativi emanato ai sensi dell'art. 4 del suddetto, approvato con deliberazione del consiglio di amministrazione n. 89 del 06/11/2013. L'elenco prevede:**

- ✚ la tipologia della prestazione
- ✚ la competenza istruttoria – responsabile del procedimento
- ✚ i contatti
- ✚ la competenza dell'adozione del provvedimento conclusivo

✚ il termine per la conclusione del procedimento

B. *adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, con particolare riferimento alla formazione delle commissioni di gare d'appalto e concorsi;*

(Tale misura non può non tenere in considerazione che il personale dell'Azienda pubblica di servizi alla persona è decisamente limitato numericamente e che ciascuno possiede specifiche competenze che devono essere fatte valere nel momento in cui l'Azienda opera scelte importanti come chi assumere, a chi affidare servizi esternalizzati o forniture qualitativamente ineccepibili, a chi affidare incarichi di collaborazione)

✚ il Responsabile della prevenzione della corruzione certifica all'interno degli atti di nomina dei commissari di concorso e gara – quando appartenenti all'organico dell'Azienda – che le persone nominate non hanno mai avuto comportamenti tali da ritenere che la loro attività all'interno della specifica commissione possa essere inficiata da comportamenti rilevanti ai fini del presente Piano.

C. *adozione di misure che garantiscano il rispetto della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 1, comma 51 della legge n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato;*

Il Responsabile della prevenzione della corruzione convoca il Gruppo di lavoro per il Benessere organizzativo di cui alla determinazione n° 110 del 18 giugno 2012, per ridisciplinare ai sensi di quanto sopra e della nuova formulazione dell'art. 54 bis del D. Lgs. 165/01 la regolamentazione delle comunicazioni dei dipendenti e per pianificarne la diffusione tra il personale.

D. *adozione di misure di controllo dell'osservanza da parte dei dipendenti delle norme del codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 44 della legge n. 190, nonché delle prescrizioni contenute nel Piano Triennale;*

✚ ***avvio delle azioni necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano triennale;***

E. *adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale;*

✚ le misure da adottare sono state inserite nel codice di comportamento (all. B)

F. *previsione di verifiche a campione, a cura del Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito all'osservanza delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190), anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d. Lgs. n. 165 del 2001);*

✚ la previsione viene regolamentata prevedendo la modifica del Regolamento di Organizzazione dell'ASP (vedi precedente art. 7);

G. *verifica dell'attuazione delle disposizioni di legge in materia di autorizzazione di incarichi esterni, così come modificate dal comma 42 della legge n. 190;*

✚ la verifica viene regolamentata prevedendo la modifica del Regolamento di Organizzazione dell'ASP (vedi precedente art. 7);

H. adozione del Programma della Trasparenza (come articolazione del presente Piano triennale anticorruzione), e costante aggiornamento del sito istituzionale;

- ✚ Il Consiglio di Amministrazione con la deliberazione n. 75/2013 ha disposto di:
 - ✓ Adeguamento del sito internet aziendale allo scopo di rendere più chiare ed efficienti le informazioni pubblicate e da pubblicare secondo il D. Lgs. 33/0213;
 - ✓ Implementare il software “progetto ente – albo pretorio” con il nuovo software “Progetto ente – Amministrazione Trasparente”
 - ✓ dotare l’Azienda di un Regolamento per la pubblicazione sul sito Web degli atti aziendali, ai fini di:
 - ✓ garantire, in conformità alla disciplina di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196, la protezione dei dati personali contenuti negli atti dell’Azienda;
 - ✓ promuovere la massima trasparenza per favorire la diffusione del rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità dell’azione amministrativa;
 - ✓ garantire la trasparenza dell’azione amministrativa rendendo conoscibili gli atti dell’Azienda, che rivestano interesse per tutti gli utenti;

- ✚ Con deliberazione n. 12 del 18/02/2014 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il **regolamento per la gestione delle procedure di pubblicazione di atti e documenti amministrativi per finalità di pubblicazione e diffusione sul sito web dell’azienda pubblica di servizi alla persona “Giovanni Chiabà”**.

I. adozione di specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al Responsabile per la prevenzione della corruzione dell’amministrazione e ai funzionari competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione;

- ✚ Il Responsabile della prevenzione della corruzione, in attesa di completare il regolamento per le attività formative prevista per il terzo anno della presente programmazione triennale, si occupa direttamente/o mediante supporto di consulenti esterni della formazione in materia dei Direttori d’Area e del personale che occupa incarichi previsti nelle declaratorie allegate al Regolamento di organizzazione. Il regolamento per le attività formative individuerà i dipendenti che hanno l’obbligo di partecipare ai programmi di formazione sul tema dei reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare dei contenuti della Legge 190/2012.

Per gli anni 2015 e 2016, in mancanza di regolamentazione aziendale, la formazione obbligatoria in tema di corruzione, sarà effettuata mediante integrazione del piano di formazione che sarà approvato dal Consiglio di Amministrazione. Nell’anno 2017 sarà inserito nel regolamento il relativo programma formativo, individuando i dipendenti che hanno l’obbligo di partecipare ai programmi di formazione sul tema dei reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare dei contenuti della Legge 190/2012.

9. verifica dell’efficace attuazione del piano

La verifica dell’efficacia è svolta dal Responsabile della trasparenza in modo continuativo e si conclude con la relazione sullo stato di attuazione del piano con segnalazione di eventuali adempimenti resa al Consiglio d’amministrazione.

PARTE III – PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA ED INTEGRITÀ

10. Il programma per la trasparenza e l’integrità

La trasparenza, come definita dalla recente normativa all’articolo 1, commi 1 e 2 del decreto Legislativo n. 33/2013, “è intesa come accessibilità totale, delle informazioni concernenti l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche [...] e concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di

eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE: L'Anac nella sezione "trasparenza" ha pubblicato: Gli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficienza (IPAB) sono da ritenersi enti pubblici regionali e, quindi, in considerazione di tale qualificazione, sono da ricomprendersi fra gli enti cui si applicano le disposizioni del d.lgs. n. 33/2013.

Laddove trasformati in **aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP)** restano comunque inclusi nel novero delle "aziende ed amministrazioni" di Regioni, Province e Comuni, che l'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 contempla nell'ambito soggettivo di applicazione del decreto stesso in quanto pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 1, c. 2, del d.lgs. n. 165/2001.

L'Amministrazione dell'ASP, con l'adozione della deliberazione n. 75/2013, ha inteso dare accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'Azienda, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, come disposto dalla normativa.

11. i dati pubblicati

Il Regolamento approvato dedica specificatamente una sezione a tale riguardo: **AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE**. In questa sezione vengono pubblicati tutti gli atti, documenti e notizie che sono previsti nel D. Lgs. 33/2013, suddivisi nelle seguenti categorie:

-  **Disposizioni generali** → programma per la trasparenza e l'integrità
→ atti generali (codice disciplinare/codice di comportamento/statuto/normativa di riferimento)

-  **Organizzazione** → organi di indirizzo politico amministrativo
→ sanzioni per mancata comunicazione dei dati
→ articolazione degli uffici
→ telefono e posta elettronica

-  **Consulenti e collaboratori** → elenco dei consulenti e collaboratori

-  **Personale** → incarichi amministrativi di vertice
→ dirigenti
→ posizioni organizzative
→ dotazione organica
→ personale non a tempo indeterminato
→ tassi di assenza
→ incarichi conferiti o autorizzati
→ contrattazione collettiva
→ contrattazione integrativa

-  **Bandi di concorso** → incorso → espletati

-  **Performance** → sistema di valutazione e misurazione performance individuale
→ ammontare complessivo dei premi
→ dati relativi ai premi
→ benessere organizzativo

-  **Enti controllati**

- + + Attività e procedimenti
 - dati aggregati attività amministrativa
 - tipologie di procedimento
 - monitoraggio tempi procedurali
 - dichiarazioni sostitutive

- + + Provvedimenti
 - provvedimenti organi indirizzo politico
 - provvedimenti dirigenziali

- + + Controlli sulle imprese

- + + Bandi di gara e contratti
 - avvisi
 - delibere/determine a contrarre
 - avvisi, bandi e inviti per lavori pubblici
 - avvisi, bandi e inviti per servizi e forniture

- + + Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici

- + + Bilanci
 - bilancio preventivo e consuntivo
 - piano esecutivo di gestione

- + + Beni immobili e gestione patrimonio
 - patrimonio immobiliare

- + + Controlli e rilievi sull'amministrazione

- + + Servizi erogati
 - carta dei servizi

- + + Pagamenti dell'amministrazione
 - indicatore di tempestività dei pagamenti
 - IBAN e pagamenti informatici

- + + Opere pubbliche
 - programma triennale lavori

- + + Pianificazione e governo del territorio

- + + Informazioni ambientali

- + + Interventi straordinari e di emergenza

- + + Altri contenuti - Corruzione
 - piano triennale di prevenzione della corruzione
 - responsabile della prevenzione della corruzione
 - responsabile della trasparenza
 - regolamento per la prevenzione della corruzione e illegalità
 - relazione del responsabile della prevenzione della corruzione
 - atti di accertamento delle violazioni

- + + Altri contenuti - Accesso civico

- + + Altri contenuti - Accessibilità e catalogo dei dati, metadati e banche dati

- + + Altri contenuti

In conformità alle indicazioni sulla qualità dei dati pubblicati contenute nella delibera della CiVIT, la pubblicazione è

fatta in formato aperto e rispetta i seguenti principi:

- ✚ **Completezza ed accuratezza:** i dati pubblicati corrispondono al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, questi sono pubblicati in modo esatto e senza omissioni;
- ✚ **Comprensibilità:** il contenuto dei dati è esplicitato in modo chiaro ed evidente. E' assicurata l'assenza di ostacoli alla fruibilità di dati, quali la frammentazione, ovvero la pubblicazione frammentata dei dati in punti diversi del sito;
- ✚ **Aggiornamento:** per gli atti ufficiali viene indicata la data di pubblicazione e di aggiornamento e il periodo di tempo a cui si riferisce, per gli altri dati viene indicata la data di pubblicazione poiché si darà atto di eventuali aggiornamenti mediante una nuova pubblicazione del dato;
- ✚ **Tempestività:** la pubblicazione dei dati avviene in tempi che consentano una utile fruizione da parte dell'utente;
- ✚ **Pubblicazione in formato aperto:** le informazioni e i documenti sono pubblicati in formato aperto, secondo le indicazioni fornite in tal senso dall'art. 7 del D. Lgs. 33/2013 che richiama l'art. 68 del Codice dell'amministrazione digitale.
- ✚ **Protezione dei dati sensibili:** Il Direttore Generale è il responsabile della trasparenza, articolo 6 del Regolamento.
Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è anche Responsabile della Trasparenza, deve verificare che gli adempimenti vengano svolti correttamente nei tempi previsti e che la pubblicazione sia effettuata regolarmente.

12. privacy e trasparenza

In relazione ai rapporti tra il presente Programma e la disciplina sulla protezione dei dati personali si fa riferimento all'impianto normativo nazionale, ovvero all'articolo 1 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), che statuisce: "Chiunque ha diritto alla protezione dei dati personali che lo riguardano. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto ad una funzione pubblica e la relativa valutazione non sono oggetto di protezione della riservatezza personale".

Un link "Privacy" è costantemente disponibile nella pagina iniziale del sito. Questo contiene le informazioni utili e le modalità di gestione del sito in riferimento al trattamento dei dati personali degli utenti che interagiscono con i servizi resi disponibili secondo i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

In materia si ricorda l'intervento del Garante per la protezione dei dati personali che, in data 2 marzo 2012, ha definito le "Linee guida in materia di trattamento dei dati personali contenuti in atti e documenti amministrativi effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web".

Inoltre si richiama il "principio di proporzionalità" volto a garantire che i dati pubblicati, il modo ed i tempi di pubblicazione, siano pertinenti e non eccedenti rispetto alle finalità indicate dalla legge.

13. soggetti che esercitano influenza nei confronti dell'azienda

Al momento della stesura della prima pianificazione triennale dell'integrità e della trasparenza, è importante definire i soggetti che esercitano la loro influenza nei confronti delle attività aziendali ("portatori di interessi") dell'Azienda, sia interni che esterni.

Portatori di interessi interni

- ✚ risorse umane (personale)
- ✚ delegazione trattante di parte sindacale

Principali portatori di interesse esterni

- ✚ utenti, familiari e loro rappresentanze
- ✚ soggetti istituzionali del territorio (Ambito Socioassistenziale di Latisana, Distretto Sanitario di S. Giorgio di Nogaro, Comune di S. Giorgio di Nogaro, Azienda per i Servizi Sanitari n. 5 "Bassa Friulana")
- ✚ organizzazioni sindacali
- ✚ fornitori di servizi

- organizzazioni di volontariato e singoli volontari.

Il coinvolgimento sul Programma triennale sulla trasparenza e l'integrità avverrà tramite il sito istituzionale e tramite gli Uffici dell'Amministrazione e le Strutture Socio – Assistenziali.

14. fasi di attuazione

Per quanto riguarda le iniziative previste nel prossimo triennio 2013/2015 si prospetta il seguente calendario:

Anno 2015

- Aggiornamento del sito istituzionale ai contenuti previsti dal presente piano;
- Aggiornamento del personale;
- Attivazione di una pagina FAQ (Risposte a Domande Frequenti) per gli utenti esterni;
- Verifiche ed eventuali integrazioni.

Anno 2016

- Aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la trasparenza ed integrità redatti in un unico documento che verrà pubblicato al fine di diffonderne i contenuti e favorirne l'effettiva conoscenza, l'utilizzazione dei dati pubblicati;
- Potenziamento strumenti di comunicazione e forme di coinvolgimento dei cittadini (questionari, convegni, opuscoli, notizie ed informazioni on line);
- Aggiornamento del personale;
- Implementazione applicativi/servizi on line;
- Verifiche ed eventuali integrazioni.

Anno 2017

- Aggiornamento del Piano per la prevenzione della corruzione e del Programma triennale per la trasparenza ed integrità redatti in un unico documento che verrà pubblicato al fine di diffonderne i contenuti e favorirne l'effettiva conoscenza;
- Aggiornamento del personale;
- Verifiche ed eventuali integrazioni.

15. sistema di monitoraggio interno sull'attuazione del programma

Il monitoraggio sull'attuazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità sono svolti dal Responsabile della trasparenza e dal nucleo di valutazione esterno e consiste in un'attività di verifica continua della progressiva esecuzione delle attività programmate e del raggiungimento degli obiettivi.

Tale attività si conclude con la redazione dello stato di attuazione del programma all'interno dello stesso anche ai fini dello svolgimento di attività di verifica da parte del nucleo che possano essere previste in esecuzione al Regolamento di organizzazione, ed eventualmente, per segnalare inadempimenti che danno luogo a responsabilità o che devono essere valutati ai fini della qualità della prestazione.

Allegato A) elenco attività a rischio di corruzione

Allegato B) codice di comportamento